



## No ai cristiani di serie B

Ascoltiamo cosa dice un testo famoso del Vaticano II: «Lo Spirito Santo non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri santifica il Popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù, ma [anche] “distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui” (cfr 1 Cor 12,11)» (Lumen gentium, 12). Anche noi abbiamo doni personali **che lo stesso Spirito** dà ad ognuno di noi.

È giunto, perciò, il momento di parlare anche di questo secondo modo di operare dello Spirito Santo che è l'azione carismatica. Una parola un po' difficile, la spiegherò. Due elementi contribuiscono a definire **cos'è il carisma**. Primo, il carisma è il dono dato “per l'utilità comune” (1 Cor 12,7), **per essere utile a tutti**. Non è, in altre parole, destinato principalmente e ordinariamente alla santificazione della persona, ma al servizio della comunità (cfr 1 Pt 4,10). Secondo, il carisma è il dono dato “a uno”, o “ad alcuni” in particolare, non a tutti allo stesso modo, e questo è ciò che lo distingue dalla grazia santificante, dalle virtù teologali e dai sacramenti che invece sono gli stessi e comuni per tutti. Il carisma è dato a una persona o a una comunità specifica. **È un dono che Dio ti dà.**

**Dobbiamo riscoprire i carismi**, perché questo fa sì che la promozione del laicato e in particolare della donna venga inteso non solo come un fatto istituzionale e sociologico, ma nella sua dimensione biblica e spirituale. I laici non sono gli ultimi, no, i laici non sono una specie di collaboratori esterni o delle “truppe ausiliarie” del clero, no! Hanno dei carismi e dei doni propri con cui contribuire alla missione della Chiesa.

Aggiungiamo un'altra cosa: quando si parla dei carismi bisogna subito dissipare un equivoco: quello di identificarli con doti e capacità spettacolari e straordinarie; essi invece sono doni ordinari – ognuno di noi ha il proprio carisma – che acquistano valore straordinario se ispirati dallo Spirito Santo e incarnati nelle situazioni della vita con amore. Una tale interpretazione del carisma è importante, perché molti cristiani, sentendo parlare dei carismi, sperimentano tristezza o delusione, in quanto sono convinti di non possederne nessuno e si sentono esclusi o cristiani di serie B. **No, non ci sono i cristiani di serie B**, no, ognuno ha il proprio carisma personale e anche comunitario. A costoro rispondeva già, a suo tempo, sant'Agostino con un paragone assai eloquente: «Se ami – diceva al suo popolo – quello che possiedi, non è poco. Se, infatti, tu ami l'unità, tutto ciò che in essa è posseduto da qualcuno, lo possiedi anche tu! Soltanto l'occhio, nel corpo, ha la facoltà di vedere; ma è forse soltanto per sé stesso che l'occhio vede? No, esso vede per la mano, per il piede e per tutte le membra» [S. Agostino, Trattati su Giovanni, 32,8].

Ecco svelato il segreto per cui la carità è definita dall'Apostolo «**la via migliore di tutte**» (1 Cor 12,31): essa mi fa amare la Chiesa, o la comunità in cui vivo e, nell'unità, tutti i carismi, non solo alcuni, sono “miei”, così come i “miei” carismi, anche se sembrano poca cosa, sono di tutti e per il bene di tutti. **La carità moltiplica i carismi**: fa del carisma di uno, di una sola persona, il carisma di tutti. Grazie!